

Giustizia ritardata è giustizia negata (*Justice delayed is justice denied*)

Laurie Kazan Allen*

Tradotto da Victoria Franzinetti

La famosa frase sopra riportata è attribuita a William Gladstone, statista e il primo ministro britannico del 19° secolo. Queste parole mi risuonano nelle orecchie dall'11 febbraio 2026, quando ho sentito le ultime notizie sulla lunga battaglia per la giustizia intrapresa dalle vittime italiane dell'amianto (1). Fin dagli anni 80 del secolo scorso, gli abitanti, i sindacalisti e i funzionari comunali hanno condotto una guerra (di logoramento) contro il settore dell'amianto del Paese che, per loro, aveva causato danni incalcolabili agli esseri umani e all'ambiente.

Ci sono molte responsabilità per così tante morti, per l'inquinamento, ma la figura di spicco attorno alla quale si concentra la vicenda è stata quella del miliardario svizzero Stephan Schmidheiny. L'industriale, che non si è mai presentato di persona a nessuno dei processi italiani a suo carico, ha affermato che le azioni legali erano equivalenti a *tortura di Stato* da parte di uno *Stato fallito*. Essere bersaglio di questa vendetta legale prolungata, ha affermato, ha danneggiato la sua salute mentale e lo ha costretto a trovare conforto nella meditazione per affrontare il *suo odio verso gli italiani*. Nel 2020 ha dichiarato ai giornalisti di non avere "alcuna intenzione di vedere una prigione italiana dall'interno".²

Schmidheiny, ex proprietario e direttore dell'azienda svizzera Eternit, produttrice di amianto, e principale azionista della ormai defunta società di produzione Eternit Italia, è stato accusato da vari tribunali italiani di omicidio colposo aggravato, omicidio colposo, omicidio volontario (o "omicidio"), mancato rispetto delle misure di sicurezza e di aver causato un disastro ambientale permanente.



Cartelloni esposti all'esterno del Tribunale penale di Torino il 13 febbraio 2012. Foto dall'archivio IBAS.

Schmidheiny è stato condannato dai tribunali di primo grado e d'appello⁽³⁾ ma ha vinto tre processi dinanzi alla Corte di Cassazione:

- nel novembre 2014, una condanna a 18 anni di reclusione (2013) per aver causato "un disastro ambientale permanente intenzionale" è stata annullata per prescrizione;⁴
- nel marzo 2025, una condanna a una pena detentiva per la morte di un operaio di Torino è stata dichiarata prescritta;⁵
- nel febbraio 2026, una sentenza del 2025 che condannava Schmidheiny a nove anni e mezzo di reclusione per aver causato 91 decessi per amianto è stata rinviata alla Corte d'appello di Torino con l'ordine di tradurre in tedesco, lingua madre dell'imputato, la sentenza di oltre 600 pagine.



Roma, 11 febbraio 2026. Nicola Pondrano è il settimo da sinistra. Foto per gentile concessione di AFeVA.

L'ultima inversione di rotta per le vittime e le loro famiglie, pur non essendo una sorpresa, è stata comunque devastante. Dopo aver assistito in prima persona agli sviluppi dell'11 febbraio 2026 a Roma, Nicola Pondrano, ex lavoratore della Eternit e cofondatore dell'Associazione Familiari Vittime Amianto (AFeVA), ha dichiarato:

"Quando nel settembre 2021 è iniziato il processo contro Schmidheiny per omicidio volontario presso la Corte d'Assise di Novara, era accusato di 392 omicidi. Nella sentenza emessa il 7 giugno 2023, è stato condannato per 147 omicidi. Il caso giudicato dalla Cassazione questo mese, e che è stato rinviato a Torino per la traduzione, aveva ritenuto l'imputato colpevole in 91

casi. Quando la traduzione dei documenti ordinata dalla Corte Suprema sarà completata, elaborata e concordata, il numero di morti sarà nuovamente diminuito. Il motivo della diminuzione del numero di casi è dovuto principalmente al termine di 15 anni dalla morte entro il quale è possibile presentare una richiesta di omicidio colposo. Con ogni ritardo giudiziario, i casi cadono nel dimenticatoio perché prescritti. Gli avvocati di Schmidheiny sanno che il tempo gioca a loro favore e sfruttano ogni scappatoia per trarne il massimo vantaggio. Nel frattempo, centinaia di persone a Casale Monferrato e in altre parti d'Italia continuano a morire per malattie causate dalle fabbriche di proprietà di Schmidheiny. Il senso di ingiustizia e l'amarezza provati dall'intera comunità sono immensi". ⁶



Roma, Italia, l'11 febbraio 2026. Fotografia per gentile concessione di AFeVA.

*per la bibliografia vedi la versione inglese:

<https://ibasecretariat.org/lka-justice-delayed-is-justice-denied.php>